

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053040	90432		D.M. 22/05/1959 G.U. 129 del 1959	GR	Castel del Piano, Seggiano, Arcidosso, Santa Fiora	7443,27	19 Amiata	a	b	c	d
denominazione		Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel del Piano, Arcidosso e Santa Fiora (Grosseto).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con il suo fitto manto boschivo costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica ed offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al mare e all'arcipelago Toscano.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Monte Amiata.	Il vincolo comprende l'apparato vulcanico del M. Amiata (1738 m s.l.m.), il più recente ed esteso tra i complessi vulcanici toscani. Il massiccio montuoso costituisce un sito di grande valore geomorfologico ed è costituito dalla sommatoria di colate, flussi e duomi di composizione da dacitica a trachitica, messe in posto su formazioni liguri e sui affiorano estesamente nel settore settentrionale del vincolo e in minor misura sui termini superiori della falda toscana . L'edificio vulcanico dell'Amiata, oltre ad ospitare l'acquifero più importante della Toscana meridionale, è sede di un campo geotermico attivo tra i più importanti della regione. Un paio di modeste grotte (Buca del Diluvio e Buca dell'Acqua Gialla n. 2) si aprono lungo le pendici dell'edificio vulcanico. Il versante nord-occidentale dell'Amiata degrada in forme collinari più dolci e ondulate, costituite da argilliti, che diventano più marcate dove affiorano le arenarie. Sui rilievi collinari, più erodibili e impermeabili, scorrono torrenti che incidono lunghe valli.	Elementi di rischio legati alla potenziale instabilità dei versanti più acclivi impostati sui terreni maggiormente erodibili, nonché alla presenza di alcuni fenomeni gravitativi attivi e inattivi impostatisi in maggior misura sulle litologie più argillose. Ampie aree con frane stabilizzate interessano il settore settentrionale del vincolo, ad est di Seggiano e le zone a pericolosità elevata poste sui versanti meridionali di Poggio Biello, Poggio Lombardo e Poggio Trauzzolo. Presenza di aree con deformazioni gravitative profonde di versante. Presenza di impianti sciistici la cui presenza è legata al rischio di sfruttamento della risorsa idrica (utilizzo di acqua per la produzione di neve artificiale). Aree interessate dallo sfruttamento delle risorse geotermiche dell'Amiata. Permanenza dei valori naturalistici delle numerose sorgenti e corsi d'acqua e possibili problematiche legate alla riduzione della risorsa idrica sotterranea.
Idrografia naturale		Pattern idrografico radiale centrifugo tipico dei rilievi vulcanici. Tra i maggiori corsi idrici vi sono il Torrente Vivo e Torrente Vetra, che scorrono nella porzione settentrionale dell'area; ad ogni modo tutta la zona è ricca di fossi e torrenti perenni che scorrono con andamento generalmente appenninico da sudest a nordovest, e sono alimentati dalle innumerevoli sorgenti (il nome Amiata deriva dal latino “ad meata”, ossia “alle sorgenti”) della zona che nascono in corrispondenza della fascia di contatto tra il basamento impermeabile e le sovrastanti rocce trachitiche di origine vulcanica (la cosiddetta linea delle sorgenti). L'Amiata costituisce il più importante corpo idrico sotterraneo significativo della Toscana meridionale.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Fitto manto boschivo.	Rilievi del Monte Amiata e alta Val d'Orcia con caratteristica e dominante matrice forestale continua: boschi misti, querceti, castagneti ed estese faggete sommitali di elevato interesse conservazionistico. Presenza di rare aree aperte in ambito montano. In Val d'Orcia presenza di agroecosistemi ed ecosistemi fluviali di elevato interesse naturalistico e paesaggistico.	Generale permanenza del valore naturalistico dell'area territorio con elementi di criticità per le zone boscate legati alla locale gestione selvicolturale non ottimale, ed alla presenza di impianti di telecomunicazione. Nella porzione settentrionale le criticità sono legate alla perdita di agroecosistemi tradizionali. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del..GR 644/2004
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 117 Cono vulcanico del Monte Amiata, rilievo montuoso quasi interamente coperto da vegetazione forestale a prevalenza di faggio e castagno, con importanti habitat e specie vegetali ed animali di interesse comunitario/regionale. Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) “Val d'Orcia”.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	“Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura”	Il sistema insediativo di matrice storica, si configura come una corona nelle aree di contatto tra il bosco e le aree agricole. Qui si collocano tipici insediamenti storici di origine medioevale quali	Sostanziale permanenza del valore del sistema insediativo che avvolge come una corona il Monte Amiata nella fascia tra i 600 e gli 800 m, nonostante le nuove espansioni siano caratterizzate da un tessuto edilizio con tipologie architettoniche del

		<p>Seggiano, Casteldelpiano, Arcidosso, Santa Fiora e Bagnolo, gli aggregati lineari di Bagnore, San Sebastiano, Marroneto, Bagnolo, Faggia e C.Fioravanti ed una numerosa serie di aggregati rurali e piccoli nuclei.</p> <p>Si segnala la presenza di manufatti legati all'archeologia industriale della montagna Amiatina (ex seccatoi,) e la presenza di edifici religiosi, eremi, monasteri e manufatti legati ai “luoghi della fede”.</p>	<p>'900 in molti casi non ben inserite e di scarsa qualità architettonica.</p> <p>Si segnala la presenza di piccoli insediamenti rurali e numerosi ex seccatoi, in parte riusati come residenza e in parte in disuso.</p> <p>Rischio di pressione insediativa legata alla presenza di attività sportive (rifugi, impianti di risalita, alberghi) e all' eventuale edificazione a completamento degli insediamenti esistenti a ridosso dell'area boscata.</p> <p>Consistente perdita di terreni coltivati tra le località di Casa la Bruca, Casa Lichio e il confine ovest dell'area di vincolo.</p>
Insedimenti contemporanei		Si segnala la presenza del Parco-museo di sculture ed installazioni di Daniel Spoerri.	Contenuta riduzione degli oliveti nella zona sud di Seggiano in prossimità del confine dell'area di vincolo.
Viabilità storica		Numerosi percorsi storici corrispondono alle attuali infrastrutture di maggior percorrenza e mantengono un elevato valore panoramico.	Rilevante avanzamento del bosco conseguente l'abbandono del coltivi a quote più elevate.
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			Compromissione del tessuto agricolo a ovest del Colle Vergari a causa dello sfrangiamento del centro urbano di Castel del Piano
Paesaggio agrario		<p>Completamente Il paesaggio agrario del Monte Amiata risulta dominato dal bosco di castagno da frutto e di faggio (con rimboschimenti di abetine e pini) a quote più elevate, mentre con la graduale riduzione della pendenza si sviluppa un mosaico agrario costituito per lo più da colture miste con la presenza delle specializzate concentrata sulle pendici più basse. La fascia maggiormente complessa si trova tra i 600 e gli 800 metri (s.l.m.) in cui si alternano seminativi e prati-pascolo a campi chiusi (principalmente concentrati nell'intorno di Poggio al Sole). A chiusura dell'avvicinamento di valleciole e pianori parzialmente coltivati, si estende (tra Seggiano e i Poderi le Piagge) una consistente fascia di oliveti tradizionali. Il sistema di elementi naturali (lineari e areali) conferisce un elevato valore estetico-percettivo alle pendici coltivate e si configura come una rete di connessione tra i crinali boscati e la parte valliva arborata (con prevalenza di oliveti). In corrispondenza del centro storico di Seggiano, il paesaggio agrario risulta storicamente caratterizzato da oliveti in sesto tradizionale, oltre i quali al crescere della pendenza del rilievo si sviluppano seminativi e pascoli a campi chiusi parzialmente ben conservati.</p> <p>Presenza di numerosi ex seccatoi, tipici fabbricati in pietra locale, in parte riusati come residenza e in parte in disuso.</p>	<p>Rilevante perdita di aree pascolive sul versante est del Poggio Trauzzolo.</p> <p>Permanenza del valore panoramico della viabilità storica che conduce verso il Monte Amiata.</p>
<b>Elementi della percezione</b>			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama fino al mare e all'arcipelago toscano	Visuali che si aprono dai punti di vista panoramici dal Monte Amiata, verso il mare e l'arcipelago toscano e visuali che dai paesi arroccati sulle colline e dai relativi territori rurali offrono pregevoli vedute verso il Monte Amiata.	Sostanziale permanenza del vincolo nonostante l'interferenza nelle visuali dovuta alla presenza di linee elettriche aeree e nuovi interventi edificatori con caratteristiche e localizzazioni non consone alla singolarità del paesaggio.
Strade di valore paesaggistico		Numerose visuali panoramiche dalle principali strade, dai sentieri verso il monte Amiata e da quest'ultimo verso il territorio circostante.	

**C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)**

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare il sistema idrografico naturale idrografico radiale centrifugo tipico dei rilievi vulcanici e la vegetazione riparia.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"><li>- gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati;</li><li>- le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto , e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché manufatti di valore storico.</li></ul>	1.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.
	1.a.2. Tutelare le cavità naturali.	1.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a il mantenimento dei caratteri naturali delle cavità ipogee in litologie vulcaniche.	1.c.2. Sono ammessi interventi a condizione che non alterino i caratteri di naturalità delle cavità naturali.
	1.a.3. Utilizzare la risorsa geotermica ad alta e media entalpia minimizzando gli impatti sul sistema ambientale, idrogeologico e paesaggistico.	1.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"><li>- valutare lo sfruttamento della risorsa geotermica ad alta e media entalpia rispetto ai possibili impatti sulle risorse naturali;</li><li>- realizzare impianti e strutture di sfruttamento della risorsa geotermica con criteri di compatibilità ambientale e paesaggistica, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative e una costante attività di ricerca finalizzate alla riduzione degli impatti.</li></ul>	
<b>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</b> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Tutelare la qualità e continuità degli ecosistemi forestali del Monte Amiata, con particolare riferimento ai boschi mesofili, castagneti da frutto e faggete.  2.a.2. Conservare la caratteristica struttura del paesaggio agricolo della Amiata, con mosaico di agroecosistemi tradizionali, aree forestali ed ecosistemi fluviali e torrentizi.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  2.b.1. Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"><li>- particolari emergenze vegetazionali con particolare attenzione ai boschi mesofili, castagneti da frutto e faggete;</li><li>- aree e i corridoi di connessioni che garantiscano la continuità delle aree boscate;</li><li>- aree connotate dalla presenza di prati-pascoli</li></ul> 2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"><li>- garantire la gestione forestale delle aree boscate volta alla conservazione della copertura boschiva di faggio e dei castagneti da frutto (recupero produttivo) che connotano il cono vulcanico dell'Amiata tutelando le emergenze vegetazionali da cause avverse e aumentando la qualità e maturità dei boschi;</li><li>- assicurare il mantenimento degli agroecosistemi e degli ambienti di prateria e prato pascolo;</li><li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano.</li></ul>	2.c.1. Sono ammessi interventi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"><li>- non compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li><li>- le modifiche o ampliamenti degli impianti sciistici esistenti non alterino habitat forestali di interesse comunitario e le relittuali aree aperte montane.</li></ul>
	2.a.3. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 117 Cono vulcanico del Monte Amiata e dell'ANPIL "Val d'Orcia".	2.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle principali misure di conservazione relative al SIR/SIC indicate nelle specifiche norme in materia e la tutela delle aree incluse nell'ANPIL Val d'Orcia	2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia-

		attualmente priva di regolamento di gestione.	
<b>3 - Struttura antropica</b> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il sistema degli edifici religiosi, gli eremi e i monasteri legati alla montagna Amiatina, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico-testimoniale e architettonico.	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere gli edifici, gli eremi e i monasteri, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico architettonico che caratterizzano la montagna amiatina e i caratteri morfologici, tipologici e architettonici.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li><li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li><li>- il corretto uso delle aree pertinenziali, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto, nel rispetto dei caratteri.</li></ul>	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico-testimoniale e architettonico, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i caratteri originali;</li><li>- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura, dei manufatti presenti e del sistema del verde;</li><li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li></ul>
	<p>3.a.2. Tutelare i nuclei rurali di valore storico, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>3.b.3. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, i nuclei rurali di valore storico nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li><li>- riconoscere i caratteri morfologici e storico-architettonici dei nuclei rurali di valore storico e le loro relazioni con il contesto paesaggistico;</li><li>- riconoscere i margini dell'insediamento, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio aperto;</li></ul> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;</li><li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale dei nuclei rurali, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio conterminare;</li><li>- garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;</li><li>- impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;</li><li>- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;</li><li>- garantire la coerenza degli interventi di trasformazione con gli elementi connotativi del paesaggio dotati di identità storico-</li></ul>	<p>3.c.2. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio storico degli insediamenti e i nuclei storici a condizione che :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale, evitando la mimesi e i “falsi storici”;</li><li>- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al nucleo e le relative opere di arredo.</li></ul> <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li><li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li><li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li><li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva.</li></ul> <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>

		culturale ancora riconoscibili, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, anche attraverso una articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici.	
	3.a.4. Tutelare il valore espresso dal rapporto tra il Parco di Daniel Spoerri e il contesto naturale in cui è inserito.	3.b.5. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: garantire la permanenza dei caratteri di naturalità e le visuali tra il Parco sculture di Daniel Spoerri e il contesto in cui si inserisce.	
	3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, manufatti di valore storico-testimoniale e architettonico, beni culturali ed il territorio aperto.	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...), i manufatti di corredo (fonti, lavatoi, pilastri, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare, negli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti su tracciati di particolare visibilità e valore storico, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;</li> <li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.</li> </ul>	<p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (fonti, lavatoi, pilastri, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere paesistico del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>
	3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato da un alternanza di aree boscate, seminativi e prati-pascolo a campi chiusi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidotti, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- gli assetti culturali.</li> </ul> <p>3.b.9. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.10. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari</p>	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>- sia tutelata l'efficienza della rete di infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente</li> </ul>

		<p>tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.11. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.12. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);</li> <li>- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e castagneto da frutto;</li> <li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;</li> <li>- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale;</li> <li>- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra i nuclei rurali e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.).</li> </ul>	<p>strutturante il contesto territoriale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul> <p>3.c.8. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</li> <li>- Strade di valore paesaggistico</li> </ul>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso il Monte Amiata e dal Monte Amiata verso il mare e l'Arcipelago Toscano.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>- i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario.</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità;</li> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono da punti di belvedere accessibili al pubblico; pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

		<p>con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prevedere opere volte all'integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzioni di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche che si aprono verso il Monte Amiata e dal Monte Amiata verso il mare e l'Arcipelago Toscano;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> </ul>	
--	--	---	--